

# Commercio, in Toscana acquisti in picchiata: -5,3%

*Indagine Unioncamere: nei primi tre mesi del 2009 la crisi ha fatto precipitare i consumi delle famiglie*

MICHELE MORANDI

Il commercio toscano è con il fiato corto. E a dimostrarlo sono i dati, che raccontano di un 2009 in cui non accenna a diminuire la curva negativa: nei primi tre mesi il commercio al dettaglio ha fatto registrare un netto calo (-5,3%). Crisi chiamata crisi. Dall'indagine effettuata dall'Osservatorio sul commercio di Unioncamere Toscana e Regione, nel secondo trimestre dell'anno il quadro peggiorerà ulteriormente, sia per quello che riguarda il clima di fiducia sia sul fronte degli ordinativi.

Famiglie più povere, portafoglio più leggero e consumi ridotti alla soglia minima di necessità. Sono queste le ragioni che hanno spinto i toscani a stringere la cinghia soprattutto sugli acquisti nei negozi di piccola e media dimensione, facendone crollare il giro di affari rispettivamente del 7,5% e del 6,6%. A resistere è soltanto la grande distribuzione: ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,4%), anche se il dato è sensibilmente inferiore a quello registrato negli anni precedenti. A guidare la classifica della crisi del settore commerciale sono le vendite di prodotti non alimentari (-6,8%), in particolare abbigliamento e accessori (-7,4%), prodotti per la casa ed elettrodomestici (-9,4%); in calo anche i prodotti alimentari con un -2,9%.

Parla di «panorama piuttosto de-

solante» Franco Scortecci, presidente di Confcommercio Toscana. «Ma non dimentichiamo che la forte diminuzione del primo trimestre 2009 - aggiunge - può essere attribuita, almeno in parte, al fatto che nel

mezzo di marzo dell'anno in corso sono mancate le festività pasquali, e probabilmente la caduta verificatasi a marzo verrà contenuta ad aprile. Ricordiamo inoltre che la crisi delle vendite ri-

guarda tutta Italia, come ci diceva pochi giorni fa il risultato dell'Istat sulle vendite al dettaglio di marzo».

E il futuro? Prevale un leggero ottimismo (+3%), anche se la fiducia non regna sovrana, in particolare tra le piccole e medie imprese (-7%). Situazione preoccupante sul fronte degli ordinativi con saldi negativi per piccola e media distribuzione (-17% e -15%) e per il settore non alimentare (-15%). Scortecci invita a non abbassare la guardia perché «la dinamica negativa è andata sempre più aggravandosi negli ultimi mesi, anche come effetto dell'andamento del mercato del lavoro, che risente fortemente della crisi». «Piccolo commercio e grande distribuzione soffrono entrambe della stessa situazione - conclude -. E da questa situazione riusciranno entrambe ad uscire se tutto il territorio toscano, tutto il sistema economico riuscirà a riprendere la via dello sviluppo».

*Settore in affanno,  
solo gli ipermercati  
tengono. Per il futuro  
prevale il pessimismo*

